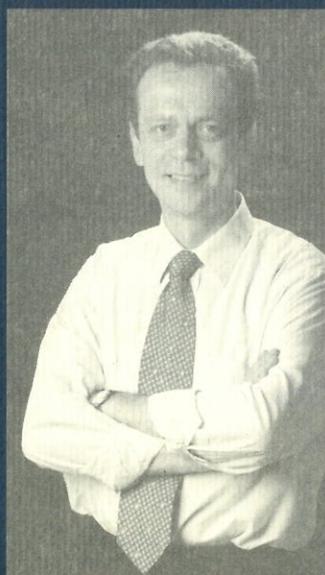


L'Eridano è il mitico fiume della Grecia, figlio d'Oceano e Teti; associato al mito di Fetonte e identificato, tra l'altro, con il Po. È anche una costellazione australe, a sinistra d'Orione, introdotta da Tolomeo; la sua stella più luminosa è *Achernar*. Il libro è diviso in sette sezioni: *Cursa*, prima stella, *Zaurak*, seconda stella, *Zibal* terza stella, *Azha*, quarta stella, *Theemin*, quinta stella, *Acamar*, sesta stella e *Achernar*, settima stella.



*Vladimir Krsljanin è nato nel 1960 a Belgrado.*

*Ha pubblicato le sillogi di poesia Uscita per il cuore (1980), Eridano, fiume caldo (1989) e L'amore libero (2000).*

*Le sue poesie sono state pubblicate in varie riviste e in due antologie jugoslave. Traduce dal russo.*

*È docente di scienze astrofisiche e ha pubblicato varie opere relative all'astrofisica.*

*Ha vinto il premio Tesla per i giovani nel settore delle scienze nel 1986.*

*Attualmente è ambasciatore presso il Ministero degli Esteri della RF di Jugoslavia.*



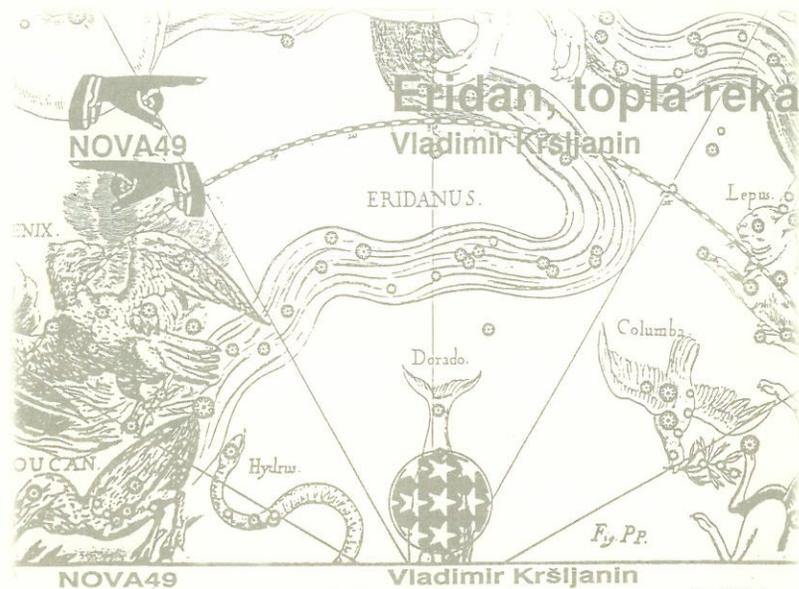
# Eridano, il fiume caldo

BOSCO DELLE NOCI

VLADIMIR KRSLJANIN

**ERIDANO, IL FIUME CALDO**

Traduzione in italiano  
a cura di Dragan Mraovic



*„Chi è degno di aprire il libro  
e sciogliere i sigilli?“*

Apocalisse 5.2

**Cursa, prima stella**  
ENORME COME IN UN SOGNO

*Allora mi avvicinai all'angelo e lo  
pregai di darmi  
il piccolo libro. Ed egli mi  
disse: „Prendilo e divoralo;  
ti riempirà di amarezza le viscere,  
ma  
in bocca ti sarà dolce come il  
miele“.*

Apocalisse 10.9

DECORARSI dei sogni altrui sia di chi è  
morto sia di chi è vivo  
non è una gamma oscura né il valore  
profondo dell'attesa.  
Gli occhi descritti e rinati. Tutto il mio lavoro  
consisteva  
nell'aspettare me stesso. Ho teso un agguato  
a me stesso e cercavo  
in ogni momento di apparire come un  
crampo azzurro non sfogatosi  
nel pianto. Dopo la notte, dopo l'amore,  
dopo la convinzione.  
E le mie mani tremarono. Chissà da quante  
notti sto sognando  
ancora.

UN TEMPO così non accettato  
come lo è la notte  
con tanti letti oscuri  
e con un grande sogno  
bisogna descrivere quel sangue  
che ci portino via  
che cessi la musica  
la notte è profonda  
le parole sprofondano in lei  
estraggo la tranquillità  
da dentro di me, mi sdraio sulla penna del  
buio  
enorme, come in un sogno

IN QUELLE notti  
il sangue si schiera  
tacendo  
la musica beve spietatamente  
le parole  
verso la mia coscienza  
nel giorno non dimenticato:  
i nostri cuori crescono  
i nostri capelli biondi sono bagnati  
dal volo ansioso degli uccelli della steppa  
la musica si unisce  
alla luce ed all'acqua  
il buio minaccia da tutte le parti  
il signore coraggioso degli sguardi  
ma gli occhi hanno attraversato  
il buio infiammato  
so che non esiste ancora  
un momento più importante  
di un sogno come questo

SCRIVERÒ una poesia bianca che  
farà tremare  
mi rivolgo all'attimo  
che trasforma questa fermata  
della nullità  
venne all'improvviso lo so bene  
nel periodo oscuro della stella  
dal quale nasce un cielo nuovo  
non sento più quel vuoto  
dispieghi le ali raddrizzi il corpo  
ma la notte è così profonda  
quante volte giuro di  
non parlarne  
lei balla nei miei occhi  
mi provoca  
con tante piantagioni di sogni  
così scorre il mio cuore  
così lei sta in me e così io sto in lei  
crediamo al cielo disgraziato  
per il quale siamo ancora in tanti

DIMENTICATO dalle mie stesse parole  
limitato e troppo desideroso  
non credo di poter sopravvivere  
affermato solo dalle labbra  
ormai da tante generazioni  
sotto la bandiera finale  
sia per quelli in arrivo  
sia per i credenti  
non c'è nulla di tranquillo  
in questa attesa incosciente  
nelle onde oscure  
con le quali il mondo ci inonda al tramonto  
noi non abbiamo scelta  
predestinati dal cuore per  
una catarsi del tempo nella quale  
sgocciolano il nostro sangue  
il nostro futuro e i nostri pensieri  
creiamo dei mondi  
di presagio nuovi  
grandi troppo grandi  
le nostre mani sempre distese  
per una goccia, uno sguardo ancora  
tra milioni  
ancora non confluiti  
indirizzati verso il cielo

PER L'ULTIMO passo della vita  
voi persi nei treni e nelle ombre  
alzandovi  
esponete la terra  
al cielo  
difendendo la luce che non abbiamo bevuto  
il passo compagno  
solo il nostro passo  
e la fiamma dell'amore l'accarezzierà per  
sempre

**Zaurak, seconda stella**  
VERSO LA STESSA PARTE DEL MONDO

*Conosco le tue opere: tu non sei né freddo  
né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!*

Apocalisse 3. 15

TUTTO IL TEMPO e il mio respiro mi fanno  
male oggi. Non  
credo di essere rinato. Non credo di poter  
cercare me stesso se non riuscirai mai a  
vedere il cigno  
nero, la lacrima insanguinata del mio cuore.  
Smetto di occuparmi del tuo tremare e di  
ricoprire  
con le parole rivolte con il taglio verso di  
me il mio  
sogno irrequieto: sogno nel quale ti vedo  
vivere davanti a me. Di  
sognare assetato il corso del mio sangue e  
di bere il tuo azzurro  
lussurioso. Il cuore esaurito mi cede al  
silenzio dei movimenti.  
È sicuro che dopo ogni risveglio una nuova  
febbre vive nella profondità non annullata  
sempre più grande.

LA PACE il minatore dell'amore  
ciò che ci porta la sera  
la neve  
emerge così da me  
mi rimane indefinito il tuo  
silenzio notturno. Quando nasco  
nei tuoi occhi io credo  
mi bagnano i capelli  
lo sguardo breve  
tremola il pensiero gli occhi come  
un palmo della mano  
io ti intravedo  
quel cielo dei sogni  
nel quale tutti brillano e tutti  
recitano il ruolo della vita  
i secoli si snodano  
andiamo

NUOTO giaccio bevo  
l'aria nei miei occhi  
come è morbido il vento  
posso cadere attraverso lui  
dritto nel tuo grembo  
mi alzo e mi sdraio  
verso quella parte del mondo  
che come il sangue  
sopravvive a tutto quanto è vivente  
svolazzo nella notte  
sopra i prati addormentati del cielo  
ti bacio per quelle stelle azzurrognole  
il mio sguardo invisibile è una preghiera  
ai corridoi del tempo  
un sacrificio all'arcobaleno che impregna i  
tuoi occhi  
quando ami l'irrecuperabile  
il vento porta la tua cenere  
sempre dalla stessa parte del mondo

LE UNIFORMI annebbiano la vista  
la voglia di battermi e di morire quando la  
musica  
bagna il mio calamaio  
ecco ti aspetto  
al cospetto di tutti  
il suono si guasta e svanisce  
i piccoli palmi della mano  
gocciolano e ti riempi vagamente di me  
così uno riesce a resistere  
corri  
la mia mano attende che tu  
piena di apprensione cada  
accanto  
a me

INGHIOTTENDO le lacrime  
incamminarsi verso il cielo come una fiamma  
come se la morte fosse l'eternità  
il volo la pace una stella spenta  
dove i venti di mezzanotte  
rimpiangono le anime morte e  
gli amori perduti  
stiamo davanti ai silenzi  
in loro brucia un oceano di forza  
l'ultima battaglia dall'eternità ai cuori  
il giorno

**Zibal, terza stella**  
IL SANGUE RITTO

*... una donna vestita di sole, con la luna  
sotto i suoi piedi...*

Apocalisse 12.1.

QUESTA notte inadeguata a se stessa si  
copre di foglie come un vulcano della  
profondità superiore addormentata nei  
ruscelli del sangue nel mio corpo. Il suo  
vestito della culla forte della vita è un  
abbraccio tenero e profondo. Fissiamo i  
giorni e i cieli i più vicini a noi, i volti nostri,  
lasciamo tranquillamente alle parole ed ai  
pensieri di distinguersi solo nel futuro nella  
promessa del nostro abbraccio libidinoso  
ed esaltato. Gli occhi  
sprofondano e tornano nei gridi lieti del  
cielo,  
della morte più felice, che appare come un  
orizzonte e  
svanisce davanti a noi mentre gli occhi  
diventano un organo d'amore. Oh, nei giorni  
e nelle notti nei pensieri che di solito tornano  
trovo te. Nessuno deve giustificare  
l'invocazione del crepuscolo, fiume  
intrecciato nelle erbe del mio corpo. Perché  
piangi tanto nella mia bocca colomba bianca  
del brivido. Fino al mattino io ti tocco come  
se fossi il mio pensiero dilungato e nudo.  
L'azzurro inizia e dura ai bordi del gioco e  
della voce. Io ti

incontro e una notte corre per essere più  
lunga della vita. I pensieri caldi e  
peccaminosi emergono dai miei occhi,  
mi chiedo se abbracciare il giorno in cui  
nasciamo. Come  
vedo questa felicità diurna e triste. Quando  
continua lo slancio del parlare senza misura  
per noi. Senza parole,  
quando la notte partorisce come sempre.  
Sta in noi senza  
che ci siamo conosciuti. Solo un attimo  
dell'essere, le onde, in cui vorremmo  
annegare in una delle notti a venire, mentre  
quell'eco diventa sempre più forte. Vago così  
nella notte insieme a me dentro di te senza  
fiducia. Il fuoco dell'acqua e i continui baci  
liquidi. Ciò si riflette infinitamente negli  
abissi del cuore che ci portano tanto lontano.  
L'inondazione. Spiegati  
in me, celeste. Sì esiste quel parlare, ciò  
che abbiamo  
sentito, io mi alzo. I tempi vicini per i  
crepuscoli e  
la pace stellare. Invito te così eternamente,  
sin dall'inizio delle mie notti casuali.

LE DITA faticano sulla  
carta e cercano la natura  
del tocco  
il cuore trema e  
nelle sue parole ondeggiando  
solo le nuove nuvole  
della fantasia  
nuoto dagli occhi negli occhi  
esco fuori di me e  
mi fondo davanti ai palmi delle mie mani  
la mia vita è come il corpo ed io  
lo verso in te  
solo ciò che dicono i palmi delle mani  
senza il peso del tempo

RUGIADA abbracciata  
le mie mani si tendono  
come mai prima  
lo sguardo azzurro  
e il cielo rosso  
gocciola e mi ubriaca con le labbra  
le mani  
bagnate sull'erba  
il fuoco del respiro  
duro e tenero  
il petto simile al buio bianco  
e il tocco che affonda  
nel dolore  
e nel riso  
le gambe  
il terremoto dell'acqua  
e il sangue dritto  
che il versato faccia rima  
la lontananza davanti a me  
i sogni come se scorressero  
e tutti i soli esistono per amore

IL BUSTO brillante  
l'agilità del corpo e  
il sogno  
sopra queste mani  
i poeti si chiamano l'un l'altro  
lanciano gridi di aiuto  
ma la notte non gli  
viene mai  
questi giochi eccitanti  
avere un violino risvegliato  
dalle dita e dal corpo  
le poesie si superano e baciano

ALCUNI momenti  
del giorno  
mi separano dalle domande  
guarite  
coperte  
dai palmi  
delle mani quando non avevo  
ancora parlato con me  
alcuni tocchi  
vecchi come il cuore  
profondi  
il sangue si trasforma  
nelle ore e io che non accetto  
le fini fugo  
lo spazio  
per raccogliermi e  
sposato  
come se avessi sonno  
premo quella tenerezza  
pesante e tremante  
l'attesa biblica della realtà  
oh tempo mio incredulo  
nelle stanze abbracciate  
potesse bussare sul vetro del giorno  
non voglio finire

presso il fiume  
presso la tela dipinta dalla brina  
di vari colori avvolti  
dal gesto  
il sangue trema

**Azha, quarta stella**  
LA VISTA CHIARA

*La donna che hai visto simboleggia la città  
grande, che regna su tutti i re della terra.*

Apocalisse 17.18

EPPURE tutto ciò sul bordo della vita scola  
da me, ma eternamente, io non conosco né  
l'inizio né la fine. Una primavera  
lunga, ma veloce. L'amore mi posa sul fondo  
del giorno, sulla  
vetta dei miei pensieri. Tutti gli  
aggiornamenti e la vita  
sono vuoti. Il fiume scorre tremendamente  
verso la tua pelle per stringerti tutta con  
un bacio. Per aspettarti lungo la notte.  
Perché ti annunci a questo sogno, a  
quest'acqua blu sotto la quale sto in  
profondità. Canto nella solitudine e non c'è  
nessuno  
a curarmi. Avessi te lascerei i piccioni  
svolazzare via dalla  
mia testa. Davanti a te io ti aspetto, notte  
serena e  
dolorosa. Occhio gelato della tristezza, io  
amo ogni  
giorno. Tu respiri in lui.

COME AL SOLITO, la primavera inattesa e  
pesante  
misurò il suo canto, mi riempì le mani  
come se fossero occhi sorpresi,  
uniformi e scuri nel nuovo  
cresci uccello perché ti possa toccare  
scoperto  
una delle notti brevi e i vetri gelati  
la notte ha toccato le tue parole prima del  
suono  
sii felice per il mio dolore  
le notti sono il campo della pace  
perché io semini sogni lontani sulla tua  
mano nuda  
la notte come un vortice di carte turbati  
nelle mie mani, nella mia anima, sulla mia  
scrivania

È PROFONDO il giorno in cui  
svaniscono le stelle  
i pensieri della bellezza  
mi incontrano in ogni tempesta  
la goccia dell'occhio come il risveglio della  
carta  
perché tutti hanno la forza di vivere  
le gocce corrono lentamente nella sabbia  
le parole sono senza tempo  
io posso tutto quando tu rimani  
nella posizione dell'occhio  
la cravatta rossa  
i passi sono come una pioggerella  
so di essere superato nel parlare  
sopravvivrò allo spasimo frettoloso della  
morte  
desiderami  
perché possa cantare questa parola stretta

TORNO COSÌ musicalmente di nuovo qui  
nel cielo piatto  
la profondità del presagio del  
petto sottile e turbato  
mi fermo da solo  
e senza coscienza  
mi rivolgo al brillare della mia tempesta  
tra le nuvole  
con gli sguardi deviati  
nessuno ci ferma  
la tua ala scura  
diventerà la valle forzata della speranza  
dell'anno e di tutta la vita  
del passato del passato suo  
tu capisci il rumore  
ed essendo tu non ripagata e  
non portata nel segreto del sogno  
eccomi lo farò con le mie mani

CIÒ CHE portano le mattine nebbiose  
le persegue per sempre  
le parole sono abbastanza grandi  
per poter baciare eternamente  
dalla mattina chiedono il sogno  
nel quale sia possibile vivere  
non abbracciare nel sogno  
il sogno è uno solo e  
il sogno è la solitudine  
l'amore è il confine del sogno  
unico e sparso per il mondo  
si abbracciano con i pensieri  
creano con gli sguardi e sorvolano  
i vuoti davanti al cuore  
e non si incontrano mai  
scappo perché credo  
nuoto  
il sogno ha chiesto la mia vita  
posso sognare il volto  
la verità e il cielo bruciato  
la parola mi porta alla sera  
lascia il sogno  
costruisco la luce dimenticata  
la luce per la quale mi sono ammalato  
è vero stiamo profondamente in noi  
un dono dell'amore al buio

**Theemin, quinta stella**  
IL PETTO BAGNATO DALL'AURORA

*Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra,  
perché il cielo e la terra di prima erano  
scomparsi  
e il mare non c'era più.*

Apocalisse 21.1

PAROLA per parola io sprofondo in questo buio irrequieto dal quale non riesco ad uscire. Questa notte intorno a me è incredula e avvolgente. Ciò che è in me lotta con lei fino all'ultimo sangue. È così fatale questa notte. Ma io ne grido e la trasformo in una parte del futuro. Allora il futuro si volge verso di noi e ci bacia e noi con la passione superiamo pure le nostre vite. Le parole non mi accompagnano oppure non sono in grado di farlo. Grido. Mi abbraccio. Per abbracciare e imbrigliare il cielo. Perché esso possa essere il campo di battaglia dello spasimo della mia gioia e della mia aurora sopra la felicità della musica. Per esistere per sempre a passo a passo. Per risparmiare le parole e per spenderle a valanghe. Per respirare l'amore. La regola del futuro. Il fuoco tagliato da questa brace.

LOTTO di nuovo con la tendenza di una  
volta e disperata verso  
il suonare eterno e onnipresente  
la nostra apparenza discreta del tempo  
il nostro occhio vietato  
mi tira tanto da non poter tacere  
sopra i giorni che volano e si incrociano  
apparentemente blu  
io brillo  
con lo sguardo seguio pure  
la notte  
e il gioco stanco con i fiori rossi  
né il mio agguato al cielo  
spiega il loro suono  
mentre c'è la vita  
e mentre c'è il coraggio di  
guardare a lungo in bocca  
all'amore  
tutto si rispecchia in noi così inatteso  
ed eccitato  
le notti fuse con le voci  
io rimango sempre come  
una domanda come un giorno  
svanito  
canto sempre questa notte  
infinita e trasportata

DALLE PIANURE russe  
distese e tremanti  
il vento me la porta  
dalla fede nel petto bagnato  
dall'aurora  
il mio cielo si turba  
io emergo con te  
ecco così tremendamente  
lungo il bosco oscuro e tagliente  
il cielo brucia  
per arrivare  
a tutti gli sguardi odierni  
mi guida solo lei e nessun altro  
talvolta mi fermano le parole

COME LE DITA mentre si ravvivano noi  
vediamo  
quei contorni e poi ci stanchiamo  
come si fa avanti quel divario  
la schiuma calda spruzza  
e bisogna trovare il dizionario  
vicino amore lontano amore  
le parole mi torturano  
ieri mi sono sviato e ho parlato  
ho gridato  
eliminazione del tempo nei nostri confronti  
il petto sporcato  
la conoscenza della profondità che non deve  
penetrare in ogni corpo  
attraverso quelle notti curate io  
spunto in quelle parti  
del destino e della brama  
io stesso predico  
le rovine, le scale  
attraverso le ginocchia della parola rotta  
i nuovi sospiri nei quali germogliano i sogni  
più importanti e più scoperti  
non distendiamo i corpi mentre i nuovi  
innamorati e sigillati e riconosciuti  
se ne vanno nelle ore del sogno. Il domani  
ha capito perché

mi sono svestito. Perché quanto è smarrito  
nella mia pelle  
inizia a crescere perplesso come l'inganno  
della notte.  
M'incamminerò verso di te come un cenno  
della sentinella. Per  
sapere. Solo non potrò riconoscere. Per  
dormire  
faccende dispetti. Quando ti infili nella notte  
tenera pure le stelle ti  
pungono. Bruci i tuoi capelli e le tue strade.  
Tutti cominceranno a  
parlare in lei. La cercheranno con i loro  
malanni con le loro mani, con le loro  
lontananze, organizzeranno le colonne dei  
corsi verso  
la mia voce. Sopravviveranno verso la mia  
conoscenza? Il tuo cielo  
è incantato dai tuoi occhi. Abbracciate il  
suolo con i vostri corpi. Da quel suolo  
partono in volo le bramosie e i poemi  
del passato. Sopra quelle aurore, certo.

**Acamar, sesta stella**  
IL FUTURO IL FIUME CALDO

*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano  
le parole di  
questa profezia e mettono in pratica le cose  
che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.*

Apocalisse di Giovanni, 1.3.

SEMBRA CHE voglia perdermi nei colori,  
quel buio  
tremolante. Non esiste un momento che  
possa fermarmi oppure  
farmi tornare a me stesso. Le stelle e il buio  
hanno la loro brama,  
il mio sguardo nuota in loro. È piccolo anche  
questo cielo  
sopra di me per far sentire quanto vorrei  
respirare.  
Quanto vorrei respirare e trasformarmi in  
spazio. La nostalgia  
è la partenza più forte. In ogni tempo fuori  
della vita  
una fine un tempo la lontananza diventa  
gioia  
viaggio brucio  
tutta la grandezza l'orgoglio e la distesa di  
bellezze  
hanno la stessa direzione  
la piastra tesa del sogno fa avanzare il nostro  
sangue  
per un giorno per le nuvole  
per la brama di lei  
perché il paesaggio goccioli negli occhi  
bevi le parole che ho cantato

loro sono la notte in cui si sogna  
loro sono le ultime battute del mio cuore  
la felicità è amare chi sta morendo  
ubriaco di nostalgia  
la felicità è morire ubriaco di nostalgia  
come l'amore  
la scoperta del silenzio  
e degli spazi oscuri nelle acque  
dove perdura la più violenta e imbevuta di  
sangue  
la nostra vita

SECONDO FIGLIO sono per noi le  
interbrigade di Rivas. Lascio  
ai figli queste parole intime sulle colline del  
Nicaragua,  
il suono della bomba del mio cuore. Chi  
accende  
il fuoco nella mia casa aperta. Il fuoco nel  
quale il respirare  
di tutta la gente si trasforma in  
ondeggiamiento dell'oceano. È il tesoro  
e il volo che ci porta. Ci da il diritto di alzarci  
senza vergognarci  
dei nostri sentimenti. Coscienti della loro  
forza  
commovente e incredibile. Ci uniamo al  
firmamento,  
sopravviviamo. Liberandoci delle catene  
della coscienza i battiti  
battono uguali nei nostri sensi e la nascita  
è incredibile nel  
momento in cui pure il pensiero più orribile  
si spegne davanti alle  
nostre mani. Davanti agli occhi mantenuti  
in vita da me. Per  
la prima volta bevo la nascita mia e quella  
del tempo. Tutto il tremare

dello spazio inizia qui senza illusioni. È  
l'unico nostro senso e fa  
nascere se stesso. La solitudine e la paura  
devono essere buttate  
nel buio dell'abisso. Perciò ti porto a me  
con le mie mani.  
Il tempo del cambiamento interno. Tutte le  
parole crollano. Che notte.

IL CALORE ristoratore  
questa camera un sorso  
di mondo affonda nella bocca  
sul tuo seno  
vendi le aurore rubate  
e le posi dietro la tua ombra  
saluti la mattina  
tu mia per la gola  
profondamente  
c'è la morale moralizzante  
questo mondo ha paura della morte  
il tempo ci stringe  
diciamo ancora e spariamo  
un bacio  
l'ottobre oscuro come il letto  
nel sogno breve  
e sono rimaste poche parole  
non credo in tal viaggio neppure nella morte  
c'è un buio che persegue tutti  
quelli che rimangono qui  
simili a noi  
per non separarci  
neppure in questa notte  
tu speranza  
io sogno  
e stiamo a letto insieme  
ci uniamo ogni volta per l'ultima volta

APPENA passato il giorno appaiono  
le grandi ombre  
il letto lungo con una sola  
lampada  
nelle mani che sto aspettando  
cova sotto la cenere un fuoco febbrile  
gli occhi brillano come baci  
lo sguardo lontano abbandona  
l'immagine  
di lei nuda e trasparente  
le mani sono disperate  
si prevedono salite e  
viaggi  
si prevedono giorni  
inaspettati  
non riusciamo a capirci  
io abbraccio lei  
mentre lei abbraccia  
la mia notte  
la profondità esiste quando io ricordo  
l'oblio dei miei desideri  
e tutto il tuo abisso allora  
circola in me e  
io ti bacio gli occhi  
se è possibile tremare sopra questo giorno  
allora io lo so

inizia la prima ora  
dell'amore  
il mendicare della felicità dura quanto tutta  
la notte completamente  
e la mattina prossima aspetto la nave  
che mi porterà a Macondo  
dove morirò  
era falso il regno del  
biancore  
il mio amore si vendica  
con gli occhi freddi  
quanto scorre il mio cuore  
nel sangue irrequieto  
laddove lo spazio taglia la bellezza  
le mie labbra e i miei occhi sono volati già  
a seguirti

E VIVERE così senza motivi veri  
mentre le notti sfilano chissà come  
e crescono le colmate del  
passato doloroso eccitante e grande  
e così negli sguardi  
gli occhi improvvisi, bramanti e  
inconcepibili di qualche morto  
e gli occhi lontani  
di qualcuno vivente  
cerco le predizioni  
e la cessazione della boria  
il futuro il fiume caldo  
intreccia il sangue con le acque  
della meta comune  
trasformati l'abisso umano dei giorni nel  
canto  
dei sogni delle mie parole  
come se non avessi mai cessato  
di svegliarti  
è un chiasso  
la profondità brillante dietro la quale  
io non sono più

QUESTA DANZA  
ci sta creando sul fondo  
chiarisce i diritti raggiunge  
le file  
con lo spazio semplice del cielo e  
con il dolore nell'animo  
dal quale niente germoglia  
si distende solamente  
e si sbriciola  
sbriciola  
tuona nei nostri occhi  
ci alziamo sopra le palpebre e  
il tempo nasce per noi  
non sono mai stato tessuto  
così vicino  
a te  
credendo aspettando  
lo so  
perché mi alzo con sempre più rigore  
sopra le parole troiane  
io Achille che sta aspettando il suo fato

**Achernar, settima stella**  
LA FEDE È UN PAESAGGIO  
DEGLI SGUARDI

*Le sue porte non si chiuderanno mai durante  
il giorno,  
poiché non vi sarà più notte.*

Apocalisse 21.25

IL SILENZIO pittoresco e perplessa  
con la fonte del tempo si trasforma  
in armonia  
mentre stanotte ti chiamo  
come se avvolgessi il sogno  
con questo amore nel  
quale sprofondo lentamente  
trascendo, mi rispecchio  
la finestra aperta non  
ricorda i dubbi perché  
lui non ha in che cosa  
credere  
oso io  
fare un passo verso la mia voce?  
guastare il ritmo di ogni notte  
con la paura della mia  
mano?  
anche se non rimpiango più il passato  
brucio sempre  
pronuncio ancora: la notte  
e so a che cosa penso  
tutti sanno a che cosa penso  
sempre sempre

GUÁRDATI indietro per la prima volta senza  
rinunzia e  
dimentica questa notte  
potrebbe qualche cosa nascere fortemente  
con la vita in questa oscurità, in questo stagno,  
in questa tempesta  
per la felicità delle anime irrequiete e passionali  
nella profondità senza parole  
astratta come il sangue, dalla durata  
inconcepibile  
la nostra fierezza travasa il sonno con la lotta  
con tali fatiche noi costruiamo un campo  
nuovo del superamento  
l'armonia delle tempeste  
la morte come un credo convinto della  
sicurezza  
che noi siamo la fantasia, l'amore, i passi  
per scavare il passato stanco con colpi decisi  
il ricordo irrequieto dei secoli  
i pensieri cercano una parola che sarebbe  
pronunciata velocemente e impercettibilmente  
come la mia pace delle stelle tra le mani?  
per lasciarsi trasportare dall'eco dell'amore  
e del tempo  
per non fermarmi mai più

la bellezza, ogni momento è ubriaco di lei  
non c'è l'introduzione per l'ultima parola  
la coscienza forte impone un campo di sogno  
il tocco dei mondi svaniti  
l'acqua  
baciata e la coscienza aperta dalla  
pace e siamo penetrati dagli sguardi fino al  
fondo di noi stessi  
noi (lo spasimo d'amore, il destino, il risveglio)  
siamo come l'erba sotto  
i mari e come il tessuto spruzzato dal sogno  
rosso accanto ai corpi e perciò abbiamo  
superato l'attesa notturna per la quale le pietre  
sono nei pensieri  
con la lettera mi trasformo in fiamma  
il passato della rosa è profondo  
io sono in questa notte. L'attimo.  
il vuoto il ricordo avanti  
il vuoto il ricordo il futuro  
la fede è un paesaggio di sguardi  
il nostro sogno dell'attesa notturna; la  
comprensione e l'amore, la creazione e l'amore  
lo sguardo – il collegamento degli spazi, questo  
fermento dal quale si corre  
verso l'altro – è la nostra vita, il fusto,  
l'abbraccio,  
l'amore.  
i cieli risuonano, le dita durano, la musica  
brilla  
di giorno e di notte

MI SALUTI oppure  
ti aspetto?  
con le mani vuote alla veglia  
della distruzione dell'oscurità  
terra ti visiterò con gli occhi  
della rosa  
e tutto quanto sto dicendo  
sento  
quando ho interrotto la musica del tempo  
in cui mancava l'incontro  
mai più  
solo il sangue  
mi porta lungo le strade del sud dalle quali  
non si ritorna  
per le quali me ne vado lungo le strade  
oscuere per portare  
con forza  
più di me stesso  
sono abituato al segreto  
del futuro

VISITO i giorni perché mi  
iniettino il tempo nel sangue  
per trovare la vita liquida  
per licenziare gli occhi  
mentre la brace ritaglia il cielo  
con le mani calde  
trattieni il tempo per noi

DI FRONTE ALL'ALLEANZA del sogno per  
sempre e per me dispiego queste parole  
tutto quanto non è cantato e ha fame ritorna  
nei sogni  
tanto da non poter credere in questa attesa  
e vorrei scrivere di tale attesa  
mi alzo brillantemente sulle mie lacrime la  
bandiera vola nella città  
perdo gli avvertimenti l'attesa mi attira  
mentre io vorrei cantare  
io canto tristemente oscuramente e  
brillantemente e con l'attesa sono sempre  
più vicino quanta libertà attendo lentamente  
di giorno e di notte mentre  
la vorrei velocemente  
non stabilisco più nemmeno il suono delle  
mie parole  
brucio rumorosamente nella fiamma oscura  
ma non capisci puro calore della tempesta?  
tale zampillo in te  
si sente  
e noi tutti siamo precoci

INDICE

|  |        |
|--|--------|
| <b>Cursa, prima stella</b><br>ENORME COME NEL SOGNO                        | pag. 7 |
| <b>Zaurak, seconda stella</b><br>VERSO LA STESSA PARTE<br>DEL MONDO        | 15     |
| <b>Zibal, terza stella</b><br>IL SANGUE RITTO                              | 23     |
| <b>Azha, quarta stella</b><br>LA VISTA CHIARA                              | 33     |
| <b>Theemin, quinta stella</b><br>IL PETTO BAGNATO<br>DALL'AURORA           | 41     |
| <b>Acamar, sesta stella</b><br>IL FUTURO IL FIUME CALDO                    | 49     |
| <b>Achernar, settima stella</b><br>LA FEDE È UN PAESAGGIO<br>DEGLI SGUARDI | 61     |

Finito di stampare  
nel mese di Dicembre 2000  
presso la Litografia EFFEDI snc  
in Putignano (Ba)